

IL FRONTE DELLE ALPI – IERI E OGGI
Sulle tracce della Grande Guerra in montagna 1915-1918

di Hans-Joachim Löwer e Udo Bernhart
Traduzione di Jessica Longo

PRESENTAZIONE

Anche se per la sua stesura ho consultato numerose pubblicazioni di carattere scientifico, questo non è né un saggio né un libro di storia.

Questo libro si limita a condurre il lettore sulle montagne. Ed è qui, sulle Alpi centro-orientali, che succede qualcosa che in nessun altro luogo del mondo potrebbe accadere.

Risali un sentiero e improvvisamente inciampi in fil di ferro arrugginito, assi di legno marcio e resti di proiettili.

Ti guardi intorno e scopri dei buchi nella roccia e affossamenti nel terreno: antiche postazioni, gallerie e baraccamenti in rovina. Sposti lo sguardo sul paesaggio, e poi torni a osservare le tracce disseminate attorno a te. E involontariamente la tua fantasia spalanca scenari nuovi, e dalle domande che ti riempiono la testa va formandosi un'immagine: ma qui cosa sarà successo? Perché questa postazione è proprio qui? Cosa avrà visto il nemico, da laggiù?

E allora cominci a intuire qualcosa delle atrocità che portò con sé la prima guerra d'alta montagna della storia.

È proprio nei luoghi non musealizzati che ti viene il batticuore. Là dove non ci sono cartelli o pannelli informativi, e le macerie se ne stanno semplicemente là facendoti rivivere quegli eventi. Avanzi a tentoni, come un esploratore, immergendoti nella storia.

L'escursionista di oggi non potrà mai rendersi conto fino in fondo delle sofferenze di quelle persone che questa guerra l'hanno dovuta fare. Ma se percorre questi sentieri con gli occhi ben aperti, riuscirà forse a comprenderle un pochino di più.

Questo libro, che ho realizzato insieme al fotografo sudtirolese Udo Bernhart, può incantarti in diversi modi.

Può darsi che, leggendo il libro, ti sentirai spinto a metterti in marcia per i luoghi che vi sono descritti.

Oppure, conoscendo già alcuni dei sentieri citati, ti sentirai attrarre dalle vicende raccolte in questo libro, perché vi ritroverai luoghi a te noti.

Oppure, ancora, lo leggi così, senza progetti, e ti renderai conto di aver scoperto cose di cui non sapevi nulla.

Abbiamo cercato di gettare un ponte sui cento anni che ci separano dagli eventi di allora. E questo con un'ossatura narrativa ben precisa.

Abbiamo individuato 25 luoghi lungo il vecchio fronte delle Alpi, dall'Ortles e dall'Adamello a ovest, passando a sud per il Pasubio e arrivando alle Dolomiti. Ogni luogo affronta un tema particolare, rappresentando, per così dire, un aspetto di questa guerra. Attraverso i 25 capitoli prende vita una sorta di mosaico della guerra.

Per ogni luogo è descritto il ruolo particolare che svolgeva nel conflitto di 100 anni fa. Poi, per ogni capitolo, c'è un salto d'epoca e viene descritto lo stesso luogo al giorno d'oggi: chi ci vive, quali idee ci sono, quali tracce sono rimaste – come ad ascoltare l'eco della guerra cent'anni dopo.

Vi riporto alcuni esempi:

Il paese di Sesto Pusteria, nella parte dedicata ad ALLORA, rappresenta un angolo di idillio tirolese improvvisamente avvolto dalle fiamme della guerra. L'OGGI, invece, riporta di una mostra, allestita nella vecchia scuola elementare, che racconta la personale tragedia di Sesto di quegli anni. A rispondere alle domande dei visitatori c'è un maestro in pensione, appassionato studioso di storia locale.

Sull'altopiano del Monte Piana, tra Dobbiaco e Cortina, ALLORA le truppe dei due schieramenti condussero una guerra di posizione, occhi negli occhi, per oltre due anni. OGGI sono i turisti a percorrere quegli stessi camminamenti, ora restaurati.

Il paese di Luserna, l'isola germanofona più meridionale, assistette ALLORA a una battaglia tra fortezze opposte che vide protagonista un giovane Standschütze tirolese. OGGI Luserna rifiorisce presentandosi come centro della lingua cimbra, parlata in Trentino da ormai un migliaio di persone appena.

La guerra fu anche teatro di straordinarie opere d'ingegneria. I genieri dovettero costruire linee di rifornimento, che fossero al riparo dal nemico, su terreni estremamente difficoltosi. Un esempio è la Strada delle 52 gallerie sul Pasubio: una mulattiera lunga 6,3 km che per oltre un terzo corre dentro la montagna. OGGI la si può percorrere solo se armati di torcia o lampada frontale.

Sotto il ghiacciaio della Marmolada, per ripararsi dal tiro italiano, gli austriaci costruirono una vera e propria città nel ghiaccio. OGGI gli sciatori sfrecciano sulla neve, sotto cui ALLORA c'erano le cucine, la mensa e la postazione telefonica.

In quella guerra entrarono in scena nuove armi dal potenziale di annientamento mai visto prima: i gas tossici, la bomba a mano, la mitragliatrice. OGGI i collezionisti di armi, come quello che abbiamo incontrato a Livinallongo, vagano ancora alla ricerca di ciò che è rimasto di questo debutto.

Su un ghiacciaio dell'Adamello gli italiani, nel primo assalto sugli sci della storia, attaccarono senza copertura e furono quasi tutti falciati dal nemico. Su quello stesso campo di battaglia siamo saliti OGGI con un guardiaparco del Parco Naturale Adamello-Brenta.

Una strategia particolarmente diabolica, ma tipica per la guerra in montagna, fu l'uso di mine. Esempio è la vicenda del Col di Lana: gli italiani scavarono da sotto un cunicolo da mina e fecero letteralmente saltare in aria le truppe austriache che tenevano la cima. La cima implose, cambiando per sempre la sua forma. OGGI, nel cratere, ogni prima domenica di agosto viene celebrata una messa commemorativa, cui abbiamo partecipato osservando quale sia la cultura della memoria.

La guerra fu anche un'occasione di lavoro per migliaia di prostitute. Su entrambi i versanti del fronte nacquero innumerevoli bordelli. A Schio le proteste del parroco e della popolazione non ebbero successo. OGGI la città si presenta fiera della propria storia, ma niente, assolutamente niente ricorda ai visitatori questo capitolo della guerra.

In questa guerra in montagna probabilmente furono più numerosi i soldati stroncati da freddo, malattie e valanghe, che quelli uccisi dai proiettili. Con una guida alpina di Cortina d'Ampezzo, percorrendo un sentiero militare restaurato nella zona del Cristallo, ci siamo fatti un'idea di quali fossero le condizioni estreme cui erano sottoposti i soldati di ALLORA.

Sul massiccio dell'Ortles ALLORA c'erano le postazioni più elevate di tutta la guerra, ad altitudini che sfioravano i 3500 metri. Guidati da un collezionista di minerali, ne abbiamo seguito le tracce: ora possiamo capire meglio cosa potesse significare difendere o attaccare una postazione in pieno inverno a 35 gradi sotto zero.

L'intero libro è dunque un costante salto avanti e indietro nel tempo, 25 ALLORA, 25 OGGI, sia nel testo che nelle immagini.

25 volte ci avviciniamo alle vicende di allora e di oggi, ingrandendole come con uno zoom. Le storie autentiche di persone in carne e ossa diventano visibili, singoli destini che si uniscono in un tema. Dettagli che vogliono far rivivere il passato e sensibilizzare il lettore di oggi.

Una guerra come quella di allora sulle Alpi non c'è mai più stata, e non ci sarà nemmeno in futuro. Si svolse in uno scenario grandioso, all'epoca in gran parte selvaggio, solitario e ancora poco interessato dal turismo. I due anni di ricerche lungo il vecchio fronte sono stati per noi, in prima persona, un torrente continuo di emozioni. Scrivendo, mi è scappata una frase: questa guerra in montagna non fu solo un crimine contro l'umanità (tutte le guerre lo sono), ma anche un crimine contro la natura.